

copie manoscritte, poichè si stampa spesso della roba che gira poi nelle mani d' un limitatissimo numero di persone — si potrebbe, in altri casi, invitare chi ci ha interesse (come fanno per esempio le Amministrazioni Comunali dei piccoli centri) a prendere visione degli atti, a tutte le ore del giorno ostensibili, nei rispettivi uffici; si potrebbe infine, anche sulle pubblicazioni ritenute utili o necessarie, fare di molti risparmi *abolendo il lusso* veramente stomachevole e dissennato. Per rimanere nel campo dell' istruzione, basti vedere i *Bollettini* e i *Cataloghi* delle Biblioteche, pubblicati non diciamo su carta, ma su cartoncino *crème* o *chamois* come fossero regali di nozze; le inutili voluminose *Statistiche* e gli *Annuarii* e l' inutilissimo *Bollettino Ufficiale* che arriva sempre tre mesi dopo... Senza dire lo sciupio di *stampati*, o *moduli* che si fa dai mandarini della burocrazia alta e bassa. Oh se qualcuno facesse il calcolo dei denari che si buttano via in queste *inutilità*, a quale conclusione disolante ne verrebbe!

E un lusso congenere ci sembra quello delle Accademie, che pur gravano per parecchie centinaia di mille lire sul Bilancio dello Stato, come bene osservò un giorno l' on. Bovio. « Scemi i sussidi alle Accademie — ci disse al Ministro Baccelli — delle quali molte non hanno più valore e sono adunanze oziose che non portano nessun alito, nessuna ispirazione alla vita intellettuale del paese. Tutto ciò che è accademico oggi, pensiero, stile, lingua, non è la vita; ed il danaro di molte accademie sarebbe meglio collocato nella istruzione primaria. Nel mondo c' è lungo spazio per sbadigliare; ma gli sbadigli non debbono pesare sopra i bilanci » (\*). Ma la sua fu voce nel deserto. I deputati che sono sempre così renitenti ad allargare la mano in favore dei maestri e dei professori, fanno sempre i sordi, e si direbbe i prodighi, quando si tratta d' introdurre delle economie ragionevolissime. Gli è lo spirito d' inerzia, di *routine*, di burocrazia che impera anche nelle Camere Legislative.

Chi, de' nostri lettori, avesse altre proposte di economie possibili, le metta innanzi. Serviranno a dimostrare che il *pre-testo* dell' impossibilità di aggravare più oltre il Bilancio, quando si tratta di migliorare le condizioni di chi insegna, è senza fondamento, perchè c' è modo, volendo, di trovare fondi con economie possibili e ragionevolissime, anche subito.

*L'ex in ritiro.*

## I PROFESSORI FIACCHI E SVOGLIATI E LA GIOVENTÙ COSÌ BEN DOTATA

Il senatore Marco Tabarrini, nella sua relazione intorno al risulamento degli esami liceali dell' anno scolastico '85-'86, rovescia tutta la colpa di quelle poco lolevoli prove fatte dalla gioventù d' Italia, ch' egli dice così ben dotata, sul capo dei professori fiacchi e svogliati.

Non si può negare; anche in Italia, dove i professori sono meno retribuiti dei guardiani delle carceri, ve ne hanno dei fiacchi e degli svogliati; come ve ne hanno dei troppo attivi e procaccianti nel dare ripetizioni ai propri alunni, e degli inetti e senza titoli accademici, figli illegittimi delle forniciazioni del potere legislativo col Ministero.

Non di meno, pare a noi che le parole dell' illustre senatore manchino questa volta di quella cortesia e di quella giustezza, che avevamo il di-

ritto di attenderci da un tant' uomo; imperocchè vi sono pure molti professori laureati, non meno dotti che zelanti, i quali sopportano con mirabile abnegazione l' ingiustizia del loro stato, nè meritano di essere confusi in un fascio con quelli, che rendono alla patria pan per focaccia.

Nè, d' altra parte, crediamo potersi chiamare buona ed illuminata arte di governo codesta di compromettere e menomare l' autorità di pubblici funzionari in faccia alla Nazione; giacchè la relazione tabarriniana, pubblicata su tutti quasi i giornali della penisola, non deve certo aver giovato gran fatto ad accrescere l' autorità dei professori nell' animo della scolaresca e delle famiglie.

Ora, qual meraviglia, se i babbi e le mamme, sempre teneri e disposti a dar la colpa ai professori della buaggine molte volte ereditaria dei figliuoli, toglieranno questi dalle R. Scuoie, così sfavorevolmente giudicate dallo stesso Governo, e li manderanno a studiare nei seminari vescovili o nelle scuole dei preti?

Sono vent' anni che S. E. il ministro Coppino studia di rialzare l' istruzione mezzana in Italia; possibile che fin' ora non abbia trovato miglior espediente di questo?

Ma non basta. Perchè l' antitesi fosse perfetta, occorreva che, essendo i professori fiacchi e svogliati, la gioventù d' Italia fosse così ben dotata dalla natura. I bimbi d' Italia che nel '48 erano tanti Balilla, oggi sono tanti Alighieri, tanti Petrarca, tanti Galilei; e se sui banchi delle scuole non si scrivono per l' appunto le Divine Commedie, i Canzonieri e i Saggiatori, la colpa evidentemente è tutta dei professori, che da così buoni elementi non sanno cavare il cittadino forte e sapiente.

Perchè il cervello degli italiani (fatta una disonorevole eccezione per quello dei professori, i quali la patria non considera come figli) non è già formato come quello dei Francesi, degli Inglesi, dei Tedeschi e di tutti gli altri popoli di questo globo, pei quali fu scritto il proverbio: *infinitus est numerus stultorum*, ma è di una pasta più fine e di un più meraviglioso organismo.

Se poi questi giovanetti così ben dotati, dopo otto anni di studi classici, riescono a mala pena e non sempre a strapparsi un diploma di licenza la colpa non è di quei genitori, che abbandonano a sè stessi, in mezzo agli allettamenti e ai pericoli della società corrotta, adolescenti inesperti, avidi di godere, senza un freno domestico che li trattenga dall' ozio e li costringa allo studio; e nemmeno è di quegli altri genitori amorevoli, che non varcano mai in tutto l' anno la soglia del Ginnasio o del Liceo per pigliar notizia della condotta e del profitto dei loro figliuoli, ma solamente la varcano pochi giorni prima dell' esame per raccomandarli servilmente alla clemenza degli esaminatori, o il giorno dopo l' esame per inveire villanamente contro di questi se li hanno per avventura schiacciati. In Italia i genitori devono essere irresponsabili della educazione dei loro figli. Troppo essi hanno già fatto generando una così nobile prole e così ben dotata.

La colpa invece è tutta dei professori: questi voglion esser citati innanzi al tribunale della pubblica opinione, questi condannati alla esecra-

(\*) Bovio, Discorso 27 febbraio 1883 alla Camera dei Deputati.